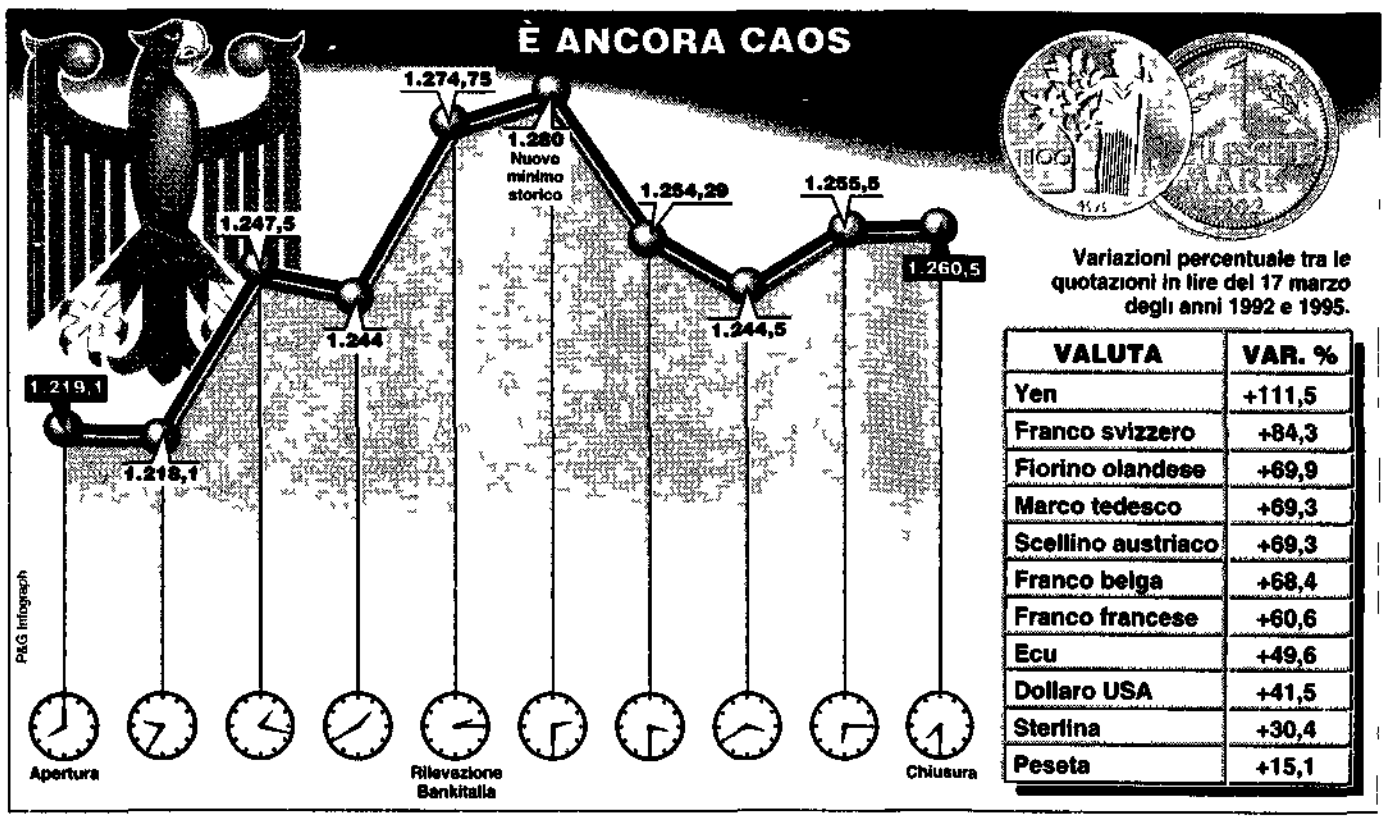
IL GIORNO PIÙ NERO. Un drammatico venerdì 17: crollo verticale del cambio
Perdite gravissime. Bankitalia interviene, senza successo



Variazioni percentuale tra le quotazioni in lire del 17 marzo degli anni 1992 e 1995.

VALUTA	VAR. %
Yen	+111,5
Franco svizzero	+84,3
Fiorino olandese	+69,9
Marco tedesco	+69,3
Scellino austriaco	+69,3
Franco belga	+68,4
Franco francese	+60,6
Ecu	+49,6
Dollaro USA	+41,5
Sterlina	+30,4
Peseta	+15,1

Lira in ginocchio, impazza il supermarco

Panico sui mercati, la manovra non ferma la speculazione

Il crollo la lira non ha più un fondo non ha àncora di salvataggio Fino a 1 280 sul marco poi a 1 250 Un disastro su tutti i mercati Non basta la manovra a cambiare i giudizi degli investitori e la speculazione lavora subito su aspettative sempre peggiori Bankitalia interviene, ma non serve quasi a nulla Tra contraddizioni della politica trucchi propagandistici bolle speculative è la crisi monetaria più grave della storia d Italia

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA Crollo Crollo e panico Parole che dicono tutto da sole Dicono che l Italia è sprofondata sui mercati interni e internazionali Dicono che la crisi è politica l incertezza prima era sulla manovra finanziaria adesso è sulla riforma delle pensioni domani sarà sul risultato delle elezioni regionali (tra un mese) dopodomani sulla data delle elezioni politiche e poi ancora sul vincitore delle elezioni eccetera eccetera È la catena dell avvitamento verso il basso La crisi politica non produce paralisi produce lo smottamento della lira della Borsa della fiducia sul futuro dei titoli di stato Aumenta la speculazione Già da destra si sono levate voci timide sull inevitabilità superato un certo punto di un consolidamento del debito pubblico Sarebbe un disastro ma intanto si prova a vedere l effetto che farebbe La manovra non è servita a nulla la lira sprofonda Si comprano marchi a livelli record e si spera soltanto che si metta in moto un meccanismo distruttivo Quando ci si accorge che la manovra non basta si vende *Panic selling* vendite sotto l effetto del panico Con gli occhi incollati ai *computer* fa davvero impressione seguire i grafici e le quotazioni ogni due tre minuti lo stesso titolo «minimo storico» «minimo storico» Per comprare un dollaro o un Ecu occorrono lira più lira meno cento lire più di giovedì per una sterlina 140 per un marco 70 per un franco svizzero 75 A tarda sera il marco era a 1 260 lire a metà giornata era a 1 280

La catena del panico

Ma come non c era la manovra? C era c è tuttora e non serve a nulla Sarà un comportamento «eccentrico» come si dice alla Banca d Italia assurdo rispetto a quanto avviene nell economia reale ma questo succede Gioisce la Destra l avevamo detto È una stupidaggine che cosa sarebbe successo se non ci fosse stata neppure quella? Ma è anche sbagliato crogiolarsi nell ottimismo Aveva detto Mario Segni in tv vedrete domani lira e Borsa voleranno Lamberto Dini che di lira e di mercati se ne intende di più aveva detto chiaro e tondo non attendetevi miglioramenti nel breve periodo Neppure lui però si attendeva un venerdì così nero con una perdita secca del cambio del 3% i titoli di stato in perdita secca (il btp decennale ha perso una lira) con la Borsa di Milano a 3 41 (il Mibtel)

Le tre cause

Ieri ci sono stati tre eventi che hanno scoperto i fianchi alla lira e ai titoli di stato due politici uno economico Il primo evento è stato il vociferare sui mercati di un prossimo aumento del tasso di sconto di restrizioni valutarie e controlli dei flussi di capitale Le voci sono state smentite dalla Banca d Italia c è stata un leggero recupero sui mercati non in grado o però di sgonfiare «la bolla speculativa ribassista» Nel pieno dello smottamento politico misure di restrizione valutaria infiammerebbero ancora di più reazioni di panico Il secondo evento è politico-politico la manovra è passata ma gli investitori ritengono che la maggioranza per far passare la riforma delle pensioni è risicata che la crisi politica sarà molto lunga e di conseguenza la fragilità finanziaria del paese è destinata a protrarsi per anni Ci si chiede che tipo di riforma delle pensioni potrà essere varata con la strategia del muro contro muro del Polo con l appoggio indispensabile di una parte di Rifondazione comunista e con i popolari spaccati a metà

Se c è invece una cosa che nessuno nei mercati si chiede è che cosa succederebbe se fossero indette le elezioni la risposta è stringente Quando la Destra chiede elezioni subito commette un errore prospettico per i mercati finanziari che non sono un giudice benigno ma un giudice interessato in primo luogo ai propri affari le cui reazioni hanno un effetto che può essere drammatico sull economia reale e i redditi le elezioni sono da sempre il fattore di incertezza per antonomasia In tutti i rapporti sull Italia delle società di investimento c è scritto che le elezioni politiche sono il male peggiore Chiedere stabilità politica in effetti non significa nulla a fronte del livello dell inflazione e dei tassi di interesse il governo uscito dalle urne il 27 marzo era abbastanza stabile sulla carta eppure il suo errore con i mercati finanziari è stato di non aver messo in cima alla lista delle priorità proprio la legge finanziaria Il risultato è sotto gli occhi Il terzo evento è il rischio di inflazione La manovra si rifletterà sui prezzi di marzo a causa dell aumento dei prezzi delle benzine del gas metano della bolletta Enel nella misura di circa lo 0 3 0 4%

Sme sempre più alle corde

Queste previsioni associate alla perdita di valore della lira sul dollaro (-41 dal giorno dell uscita dallo Sme) già sono compensate dai tassi di interesse ma ogni aumento dei tassi viene ingoiato nel giro di breve tempo La trincea preventiva contro l inflazione è quasi piena di acqua si allarga la forbice fra tassi sui titoli italiani e tassi sui titoli tedeschi corrispondenti (da ieri al 6 64% livelli vicini al 7% toccati durante la crisi del 1992) i tassi di mercato sono al 12% È l intero gruppo di monete dello Sme a essere allo stremo minato da un dollaro sempre in caduta e dal supermarco Il marco tocca record storici anche su lira sterlina e sterlina irlandese preme la peseta e il franco francese Quando Fazio decide di vendere marchi anche la Banca di Spagna cerca di stendere un velo alla peseta di cui si vocifera l uscita dallo Sme Le voci vengono smentite la certezza che la peseta non ce le farà aumenta

Gli esperti: il 63% della svalutazione è colpa della politica

La crisi politica interna «pesa» per il 63% sulla debolezza della lira e dei mercati finanziari italiani I cedimenti del dollaro e il collasso messicano incidono per il rimanente 37%. La stima emerge da un sondaggio realizzato dall Explorer Marketing Research, primo istituto di ricerche di mercato ad hoc in Italia, che il 13-14 marzo ha interpellato 100 tra esperti e operatori di mercati finanziari, di cui 40 appartenenti a società estere Il rilevamento mensile dell'Omf-Explorer si propone di ottenere previsioni sull andamento dei mercati finanziari e di misurare, attraverso la consultazione di operatori esteri, anche la fiducia di cui gode l'Italia al di fuori dei confini nazionali Nel campione sono stati inseriti i principali operatori di Borsa, cambi e reddito fisso, le principali società di gestione di fondi di investimento italiani e esteri autorizzati e i tesorieri di imprese multinazionali L'Omf (osservatorio mercati finanziari) è parte di un sistema di rilevazione dell'Explorer che prevede anche il monitoraggio settimanale tra i risparmiatori rilevato presso un campione di mille persone

Tassi, guerra a Bonn tra il governo e la Bundesbank

Hans Tietmeyer

■ ROMA È scoppiato il caso tedesco Ed è scoppiato in Germania Non ci sono toni accesi accuse e controaccuse Ma il braccio di ferro tra il governo federale e la Bundesbank è incominciato dopo che per anni dai momenti difficili dell unificazione tedesca quando l allora presidente della banca centrale Pöhl ingoiò un cambio marco occidentale-marco orientale 1 a 1 era stato sostituito da rapporti piuttosto sereni L opinione del governo è che il supermarco e i recenti accordi salariali «potrebbero indebolire la ripresa economica» È scritto nero su bianco nel bollettino mensile del ministero dell economia ed è la prima ammissione ufficiale che l economia del paese può essere messa in pericolo a causa delle tensioni sui mercati dei cambi Essenzialmente a causa del declino del dollaro Ma non solo anche a causa (questo non viene detto dal governo ma è un argomento subordinato al precedente) di una politica monetaria eccessivamente restrittiva È più o meno la stessa opinione che i tedeschi si sono sentiti dire negli ultimi vertici internazionali dei banchieri centrali e dei viceministri del Tesoro del G7 a Basilea e Parigi La reazione della Bundesbank non si è fatta sentire ed è allo stesso tempo confortante e rigida un leggero ribasso dei tassi d interesse tedeschi «non è impossibile» ha detto Hans Tietmayer Quindici giorni fa diceva i tassi possono salire stare fermi o scendere Una settimana fa diceva possono stare fermi o scendere Ma ha aggiunto il presidente della Bundesbank il marco è «leggermente sopravvalutato» rispetto ad alcune monete e mi aspetto che i mercati «correggano i tassi di cambio» È vero ammette che un marco bene rifugio «può diventare un onere eccessivo» Ridurre però la credibilità della Bundesbank non è la soluzione giusta Il presidente della Bundesbank che ha parlato a Stoccolma sostiene che «sfortunatamente c è stata un esagerazione sui mercati» e quindi si aspetta che le quotazioni tornino a valori «più compatibili con i fondamentali economici» Se una lieve riduzione dei tassi «non è impossibile» Tietmayer aggiunge che «qualsiasi decisione dipenderà dagli scenari di stabilità dell economia domestica»

Per il ministero dell economia la forza del marco «ha creato un nuovo rischio economico estero» alla competitività delle imprese tedesche rendendo più onerose le esportazioni Oltre a danneggiare le esportazioni la forza del marco condurrà ad una maggiore concorrenza all interno della Germania perché le importazioni diventeranno più vantaggiose per i consumatori tedeschi Calo dell export e importazioni meno costose un miscuglio che penalizzerà l industria e farà diminuire l occupazione Se rallenterà il motore dell economia tedesca ne risentirà la crescita economica in tutta Europa Quanto agli accordi per i contratti di lavoro appesantiranno le già «pesanti» buste paga dei lavoratori tedeschi Questo non solo renderà meno competitive le società sul mercato internazionale ridurrà anche gli porterà ad un ulteriore contrazione dell occupazionale Il ministero dell economia non condivide la teoria secondo cui una più alta struttura salariale verrà compensata da un maggiore potere di acquisto da parte dei lavoratori perché dall incremento della domanda deriverà un maggiore rischio di inflazione e questo a una politica monetaria più restrittiva

□ A P S

Schiacciato dalla svalutazione il listino di Borsa precipita ai minimi dell'anno. Chiuso un mese drammatico

Un disastro anche a Piazza Affari: -3,41%

DARIO VENEGONI

■ MILANO Un disastro Schiacciata dal crollo della nostra moneta la Borsa ha ceduto di schianto toccando il nuovo minimo annuale Una ondata di vendite si è abbattuta su tutti i principali titoli tanto che al termine di una seduta di scambi più che intensi (oltre 1 200 miliardi di controvalore) l indice Mibtel ha accusato una caduta del 3 41 per cento Una delle peggiori minimoni borsistiche degli ultimi mesi ha accompagnato il venerdì nero della lira

Attorno ai titoli italiani si sono venute cumulando una serie di tensioni tutte negative Il crollo della quotazione della nostra moneta ha corrisposto a una caduta del corso dei titoli per tutti gli operatori internazionali che fanno i conti in valuta incoraggiandoli a tenersi del tutto fuori i titoli italiani un forte incremento del costo delle materie prime creando le condizioni per un surriscaldamento dell inflazione E che per arrestare sul nascere la spinta inflattiva le autorità monetarie saranno costrette ad elevare i tassi Ed è fisiologico che chi si attende un incremento dei tassi alleggerisca il proprio portafoglio azionario

Durante i prossimi giorni se le assicurazioni della Banca d Italia e se l avvio del nuovo ciclo borsistico di aprile da lunedì saranno sufficienti a spezzare questo meccanismo

Per ora non resta che contare morti e feriti in questo mese di scambi in piazza degli Affari dal 14 febbraio a ieri i principali titoli del listino hanno subito decurtazioni di prezzo vistosissime si va dal 6% della Edison (il titolo che si è comportato meglio tra i grandi) fino al 33% della Gemina La maggior parte dei titoli maggiori accusa flessioni attorno al 15% ma Banca di Roma Fondiaria e Parmalat superano nettamente anche il 20% soglia cui c è la Benetton arriva a sfiorare Se si esamina un ventaglio più ampio di titoli poi si trovano le Banca dell Agricoltura ordinarie che vestono la maglia nera del mese con una flessione addirittura del 17 6%

Il giudizio di Moody s

Come spiegare questo tracollo proprio all indomani del voto sulla manovra David Levey direttore della società di valutazione americana Moody s ha spiegato alla agenzia Italia il proprio punto di vista Il modo in cui la manovra è stata approvata ha detto l esecutivo non ha affrontare i problemi strutturali del debito pubblico italiano sarà davvero «un impresa proibitiva» Il giudizio di Moody s che lo stato di precarietà l agilità del sistema finanziario italiano sarà destinato «a protrarsi per anni» fino a quando non si sarà consolidata «una forma di bipartitismo funzionante»

Abete: subito le pensioni

Il presidente della Confindustria Luigi Abete ha per parte sua dichiarato di apprezzare l atteggiamento tenuto in questa fase dalla Banca d Italia a suo giudizio infatti deve essere assolutamente evitato un aumento del tasso di sconto

Quanto alle misure più urgenti da adottare per recuperare la fiducia dei mercati Abete ha indicato senza esitazioni al primo posto una rapida approvazione della riforma del sistema pensionistico Questa riforma consolidando la manovra approvata avrebbe per Abete il vantaggio di consentire alla politica un confronto più sereno e costruttivo sui programmi e non solo sui slogans e su invettive reciproche